

# Dal Mensola all'Erta Canina Un'Atlantide lunga 50 chilometri

*Tutti i corsi d'acqua interrati che scorrono in città*

**A INDIVIDUARE** e certificare i principali tratti tombati dei corsi d'acqua fiorentini è il reticolo idrografico redatto in base alla legge regionale 79 del 2012. Il più importante è proprio l'Africo che scorre coperto da viale Righi all'Arno. Un tratto di oltre tre chilometri. Segue il Mensola, tombato per un breve tratto nel corso terminale verso l'Arno, spesso è in secca, ma il pericolo degli affluenti cementificati è potenzialmente alto. In caso di piena dell'Arno il loro sbocco potrebbe essere bloccato portando l'acqua intrappolata a uscire dai tombini.

**POI CI SONO** il torrente Santa Maria, il Santa Marta, quello dell'Erta Canina, l'altro di Pian dei Giullari, il torrente del Lario. L'intero reticolo sotterraneo, compreso quello dei corsi minori, arriva a calcolare 50 chi-

lometri per una trantina di corsi d'acqua 'sepolti' in tutta la provincia di Firenze. Da San Gervasio (San Domenico - Mugnone) a Lastra sotto il polo universitario di viale Morgagni, al Gambraia vicino agli Assi, al Gelsomino che va da San Gaggio a Le Bagnese in parte tombato. E poi

## **IL DIVIETO** Dal 2012 una legge regionale proibisce la cementificazione

l'Arcovada verso piazza Giorgini, San Rocco sul Poggio Imperiale verso l'Arno, quello del Pellegrino sotto via Bolognese, i due torrenti sotto Legnaia e Sofiano. Le nuove regole di salvaguardia dell'ambiente impediscono ormai di rinchiudere i corsi d'acqua. Dal 2012 esiste an-

che una legge regionale che proibisce di costruire nell'alveo o vicino ai fiumi, niente più consumo selvaggio del territorio a favore di cementificazioni ardite.

**E ANCHE** se i calcoli che stanno alla base della chiusura dei torrenti erano stati fatti su previsioni centenarie, i recenti mutamenti climatici hanno dimostrato che davanti alle cosiddette 'bombe d'acqua' che riversano sul territorio rilevanti quantità d'acqua in tempi molto brevi, non ci sono previsioni che tengano. Dopo i fatti di Livorno con l'«esplosione» di un fiume tombato che ha causato la morte di un'intera famiglia il governatore Enrico Rossi ha preso in considerazione persino l'ipotesi di riportare alla luce i corsi d'acqua tombati negli anni Ottanta. Nel frattempo la manutenzione accurata è l'unico intervento possibile per limitare i rischi.

**Pa.Fi.**

